

foglio pluralista, democratico e, quindi, rivoluzionario

il Sale



anno 18 – numero 206 – settembre 2018



Sommario

- Pagine 4 e 5 **PONTE S/CADUTO**
di Cesare Andreucci
- Pagine 6 e 7 **Il Neo-Umanesimo e la Rivoluzione Umanitaria**
di Antonio Mucci
- Pagine 8 e 9 **UN MESSAGGIO CHE MERITA DI ESSERE CONOSCIUTO**
di Glauco Leone
- Pagine 10 e 11 **Salvini fenomeno mediatico**
di Ettore Paris
- Pagine 12 e 13 **Lettere dalla Kirghisia**
presentato da Maurizio Marano
- Pagine 14 e 15 **Ancora sul '68 (2)**
di Giacomo D'Angelo
- Pagine 16 e 17 **Pillole economiche dal mondo (13)**
di Tonino D'Orazio
- Pagine 18 e 19 **Non esiste più la destra e né la sinistra...**
di Luciano Martocchia

I NOSTRI PRINCIPI

1) Questo “Foglio” si autofinanzia e si autogestisce in tutto e per tutto, dalle piccole alle grandi cose, in base al principio dell’**AUTOGESTIONE!**

2) Il principio della **DEMOCRAZIA DIRETTA** è alla base del nostro funzionamento! Non c’è Comitato di Redazione né Direttore Responsabile! L’Assemblea è sovrana, cioè decide tutto!

3) Parità di tempo e di spazio per tutti, nelle riunioni e nella pubblicazione degli articoli (2 pagine di spazio per ognuno). Tutto ciò in nome della **PARI DIGNITA’ DELLE IDEE!**

4) Il Coordinatore nelle riunioni viene effettuato a rotazione da tutti, in base al principio della **ROTAZIONE DELLE CARICHE!**

5) Si applica la formula “Articolo presentato da.....” per permettere ad ognuno di pubblicare idee ed analisi scritte da altri, però da lui condivise. Questo in nome del principio della **PARTECIPAZIONE!**

6) E’ necessario essere presenti nelle ultime 3 riunioni per avere il diritto di voto alla quarta. Principio apparentemente contraddittorio con la sovranità assoluta dell’assemblea ma funzionale ai fini organizzativi. Il nuovo arrivato deve avere il tempo di capire il funzionamento e lo spirito del giornale!

7) Il motto “Una penna per tutti!” è in funzione della **MASSIMA APERTURA DEMOCRATICA!**

8) Questo “Foglio” **NON HA FINI DI PROPAGANDA E DI LUCRO**, pertanto rifiuta ogni forma pubblicitaria personale, a pagamento o gratuita!

9) “A tutti gli uomini è riconosciuto il diritto alla vita, alla libertà e al perseguimento della felicità!”

10) L’ultimo principio non si può scrivere perché non esiste all’esterno, ma soltanto dentro di noi e si chiama “Coscienza”. Questo principio lo mettiamo per ultimo perché è il più difficile da capire in quanto generalmente viene considerato “astratto”. In realtà è il primo principio perché senza la coscienza-convinzione che questi principi-regole sono fondamentali per realizzare la libertà e la democrazia nel gruppo, si decade nell’autoritarismo. L’esserne consapevoli significa essere coscienti. Questo è il principio della **COSCIENZA!**

“IL SALE”

PONTE S/CADUTO!

Vasto, 18 settembre 2018 – Andreucci Cesare

ATTENZIONE AI PONTI!

Con il triste evento che ha colpito la città di Genova alle 11,36 dello scorso 14 agosto, ci è stata data notizia che i ponti SCADONO per quanto io od altri possiamo essere distratti dalla “vita” frenetica che ci impone il sistema capitalista, il quale ci spinge a consumare ed a consumarci, per la “gioia” e la volontà della global politic, (leggi in italiano, politica globale), la quale procura interessi ai pochi PORCI, ricchi di denaro ed altre “ricchezze”, ma allo stesso tempo aridi e miserabili nel cuore e nei loro spiriti: **NON HO MAI VISTO PRIMA DI ATTRAVERSARE UN PONTE OD UN VIADOTTO, LA DATA DI SCADENZA, PRIMA DI INTRAPRENDERE L’ATTRAVERSAMENTO!** Ovviamente, chiedo scusa ai porci veri, ovvero i maiali, i suini, quelli veri sono da rispettare, rispetto ai “Porci” citati.

Quindi ora siamo tutti avvisati e sappiamo che i ponti SCADONO. La domanda spontanea diventa: quando attraversiamo i ponti o i viadotti, affrontiamo una roulette russa, dobbiamo sperare in un terno al lotto, insomma dobbiamo augurarci di essere fortunati ad arrivare dall’altra parte, oppure raccomandarci al “Padreterno”, il quale sarà sicuramente impegnatissimo, viste tutte le CAZZATE, che gli procuriamo?

Noi comuni mortali siamo DISPREZZATISSIMI dalle “Istituzioni” gestite da CIALTRONI, i quali producono politiche d’interessi ad personam, non fanno quello che dovrebbero fare, per il quale sono delegati: ovvero gl’interessi delle persone, dei popoli, dell’umanità.

Altra riflessione: i nostri predecessori (gli antichi), rispetto a noi, avevano delle “tecnologie“ che oggi per noi altri sembrerebbero rudimentali e obsolete, eppure molte opere dell’ingegno umano del passato, sono catalogate come patrimonio dell’umanità, e sono ancora lì a dimostrare che, hanno sì, l’usura degli agenti atmosferici e del tempo, ma resistono a dimostrare la Storia senza scadenze!

Insomma, i movimenti tellurici, i TERREMOTI (questi mostri), vi sono sempre stati e, sempre ci saranno. E’ la TERRA che vive, con tre parti d’acqua ed una di terra. E’ stata trasformata in continenti (all’inizio era la Pangea), ed oceani. Sarà sempre così perché la nostra TERRA è viva e, probabilmente, sopravviverà anche all’attacco dell’uomo, un vero mostro, nonostante la sua intelligenza.

Quando si “edifica”, bisogna farlo ad opera d’arte, senza lesinare materiale ed aver cura, come se fosse per la nostra sicurezza e quella delle altrui persone, altrimenti.....

Altrimenti puntini puntini è per dar sfogo ai lettori di metterci qualsiasi cosa di proprio. Io dico: Chi non sa fare, o fa male il proprio mestiere, deve lasciarlo fare a chi è in grado di svolgerlo meglio di lui.

L’EX ponte Morandi, che congiungeva ai lati del torrente Polcevera la città di Genova, aveva bisogno di manutenzione ordinaria e, al fabbisogno, anche di straordinaria, lo si evince dalla documentazione lasciata dallo stesso ingegnere e costruttore che, di ponti, ne ha costruiti, e pure parecchi in tutto il mondo. Le caratteristiche della maggior parte dei ponti dell’ingegnere Morandi sono le strutture “meccaniche” e dinamiche, che hanno bisogno di continua manutenzione, proprio perché soggetti all’usura dei materiali impiegati ed alle dinamiche meccaniche dovute agli stress della struttura. Infatti il ponte, per mancanza di manutenzioni ORDINARIE recentemente era stato definito INSTABILE.

L’incuria di chi doveva provvedere alle manutenzioni, l’hanno pagata a caro prezzo le vittime decedute nel crollo del ponte (si trovavano ad attraversarlo al “momento sbagliato” o svolgevano attività sotto il ponte stesso), ma anche i sopravvissuti sono tutt’oggi VITTIME!

Ora si rincorrono i “pseudoresponsabili” ma, concesso che vi siano e che vengano accertate le responsabilità negligenti degli stessi, la riflessione è, la mia domanda è: PAGHERANNO?

Non parlo di denaro, perché non vi è denaro sufficiente per ripagare una sola vita perduta. Io dico nessuno pagherà a sufficienza, a meno che qualcuno ritrovi (come l'Arca) la coscienza perduta. Non si può ripagare o recuperare agli errori commessi. I deceduti rimangono tali, con molti affetti distrutti per chi li compiangono, i sopravvissuti non dimenticheranno ed avranno il terrore di attraversare anche un marciapiede, e gli sloggiati dalle loro case rischiano di perdere i sacrifici fatti da una vita ed i diritti di cittadini, senza alcuna responsabilità o colpe: sono SFOLLATI! Ognuno di noi deve essere indignato e vergognarsi perché tutto questo possa succedere a tuttoggi! Il giusto compianto e rispetto per TUTTE le vittime, si contrappone alla pessima figura che stanno mostrando “istituzionalmente” tutti i “nostri MERAVIGLIOSI” politici. E' a dir poco indecente, speculare, senza nessun ritegno su tutto e su tutti, da “Destra” a “Sinistra” senza tralasciare il “Centro”.

Sicuramente questi disastri hanno colpe e responsabilità ma, dico io, possibile che anche in questi casi (anche e soprattutto, per il rispetto delle vittime), non si riesca a volere una “politica” nazionale, dove tutti insieme ci si impieghi a fare, anche se tardivamente, il bene del popolo, di chi deve sopravvivere ogni santo o maledetto giorno ai tristi “TEATRINI” dei cialtroni che dovrebbero tutelarci?

Una politica doverosa deve mettere al centro il benessere del proprio popolo, del proprio Paese. Se proposte giuste provengono da chi governa, non devono essere discreditate da chi fa opposizione e, viceversa, se le opposizioni hanno progetti EFFICACI per il popolo e per la nazione, chi governa deve porle in atto per il bene comune: Ci arriveremo mai? L'Italia è una, il popolo italiano deve essere un popolo che va rispettato e deve farsi rispettare. Siamo una nazione geologicamente esposta a fenomeni sismici, a calamità orografiche, eppure ancora oggi, come nel 2009 (terremoto dell'Aquila), c'è chi sghignazza e si sfrega le mani, perché trarrà profitto dalle tragedie sulla pelle delle persone, sono CRIMINALI, persone indegne, prive di ogni umana sensibilità e senza nessuna forma di coscienza. Dopo il crollo del Ponte Morandi, l'Italia si è scoperta fragile ed esposta, in molte altre infrastrutture, dopo che ne siamo stati informati. Aspetteremo inerti altre tragedie da commemorare? Basta proclami nel vuoto, rispetto umano e fattivo per la vita di ogni essere vivente. Dopo le sciagure, esequie di Stato, preghiere e promesse menzognere.

Le promesse vanno attualizzate, quindi, mantenute. Le preghiere possono servire anche allo spirito, ma sono effimere, lasciano il tempo che trovano, piene di belle parole, anche condivisibili, ma allo stesso tempo non fanno crollare i ponti, non li ricostruiscono, non fermano i terremoti, non evitano le disgrazie.

Come sempre sono incazzato, perché quando si dice: la vita è bella, non può essere un modo di dire e lo è solo per pochi mascalzoni. Una volta il malvivente veniva riconosciuto immediatamente perché si celava il viso con un fazzoletto, oggi non lo si riconosce allo stesso modo perché porta GIACCA E CRAVATTA!

Chiudo con una notizia di un mese fa, che deve far riflettere e deve essere un monito. La riporto da Televideo, Articolo 21, Luna Rossa e dice quanto segue: “Il pianeta non regge i consumi dell'Umanità. E' come se utilizzassimo 1,7 Terre. Il 1° agosto l'Earth over shoot day.

IN SCADENZA BUDGET RISORSE NATURALI 2018

Conto alla rovescia per l'Earth over shoot day, la data in cui la richiesta annuale della popolazione terrestre sulla natura supera quella che gli ecosistemi terrestri possono rigenerare in quell'anno. Mercoledì 1° agosto l'umanità avrà utilizzato il budget delle risorse naturali per l'intero anno. Mai così presto da quando il mondo è andato per la prima volta in “over shoot” net, primi anni '70. L'allarme lanciato dal Global Foot Print Net Work, organizzazione di ricerca internazionale. E' come se l'umanità utilizzasse 1,7 Terre. I costi di questo eccesso ecologico globale? Deforestazione, perdita di biodiversità, surriscaldamento, siccità!”

Il Neo-Umanesimo e la Rivoluzione Umanitaria

di Antonio Mucci

Presentazione

Sono tanti anni che parlo e scrivo sul Neo-Umanesimo e la Rivoluzione Umanitaria, però è da pochissimo tempo che ho trovato il coraggio intellettuale di dare una struttura organica a questo pensiero.

Mi sembra di fare un'azione presuntuosa, cosa contraria alla mia natura, che mi ha frenato fino ad oggi; poi però ho pensato che può essere utile a coloro che vogliono cambiare a fondo questa società, e allora mi sono fatto coraggio.

Fondamentalmente sono una persona modesta e timida. Riesco a superare questi difetti con il ragionamento altruista e la "vecchiaia", anche se non sempre ne sono capace.

Veramente ci vorrebbe un opuscolo per riportare tutti i miei articoli su questi argomenti, compresa la morale umanitaria di cui parlo tanto e che sta alla base di tutto.

Poiché non è possibile ho voluto riportare nell'articolo che segue i concetti centrali del Neo-umanesimo.

Chi volesse leggerli per intero, può andare sul sito "ilsale.net", cliccare su "Leggi il giornale" e cercare i numeri 26-33-65-66-77-89-98-105-114-115-116-118-120-121(pag.3)-204.

Buona lettura, ciao!

L'esistenza del Sale non è un fatto casuale, ma risponde a una necessità storica: quella di fare una rivoluzione veramente democratica e che non sfoci in una nuova dittatura. Il Sale nasce da questa necessità storica e risponde a questa finalità.

Oggi come oggi, secondo me, la Rivoluzione Proletaria ha bisogno di un salto di qualità perché gli sfruttati, gli scontenti, tutti coloro che subiscono ingiustizie, i ribelli, non sono soltanto i proletari ma praticamente l'intera umanità in quanto le 8 persone più ricche del mondo hanno una ricchezza pari a quella di metà della popolazione mondiale. Per di più, alla sperequazione economica - una vera ingiustizia globale, cosa che nell'800 non era minimamente a questo livello - si deve aggiungere il dissesto ambientale che sta distruggendo la natura nel pianeta mettendo a rischio estinzione la stessa specie umana. Questi sono problemi che pongono sullo stesso piano sia il ricco che il povero in quanto ad essere colpito non è soltanto il povero, ma anche il ceto medio e quello borghese. Per questi motivi oggi, a mio avviso, si deve parlare della necessità di una rivoluzione umanitaria e di un neo-umanesimo.

Con l'Umanesimo, nel 1400, l'Essere Umano si è liberato dal Potere Spirituale, cioè dalla paura di Dio; con il Neo-Umanesimo l'Essere Umano si sta liberando anche dal Potere Temporale, cioè dalla paura del Padrone, il rappresentante di Dio in Terra, diceva Bakunin. Dopo i poteri sono finiti.... almeno si spera.... però è meglio vigilare sempre!

Il Neo-Umanesimo è una teoria che non sta scritta da nessuna parte, però esce dalla realtà delle cose. “E’ una voce in cerca di una bocca!” direbbe Giorgio Gaber. E’ l’umanità che sta chiedendo aiuto oppressa dalla crisi totale, dalle stragi e dalla Barbarie dilagante in tutti i campi.

Il Neo-liberismo può essere abbattuto soltanto dal Neo-Umanesimo, che si basa sul principio che “un Essere Umano vale più di tutto l’oro del mondo”. Questa è la nuova economia umanitaria che non bada alla produzione, ma alla persona che produce. “Datemi una leva e solleverò il mondo!”, come diceva Archimede. La leva è questo principio, capace di sollevarlo e rovesciarlo. Logicamente stiamo parlando di società!

Di conseguenza il Neo-Umanesimo è l’unica via di uscita progressista da questo Sistema in quanto pone alla base di tutto il benessere e la salvezza dell’essere umano nell’economia, nella società, nella politica, nella morale, nella scienza, nella tecnica, nella vita, nella pace, nella violenza, nel lavoro, nella salute, nel profitto, nell’educazione, nella guerra, nella rivoluzione, nella donna, nella parità uomo-donna, nella divisione tra Destra e Sinistra, nella chiusura delle fabbriche, nel loro ricollocamento, nei licenziamenti ecc. ecc. ecc. E’ La base di tutto tutto. Di fronte alla dignità ed alla vita dell’Essere Umano tutto deve diventare secondario.

Il Neo-Umanesimo agisce a livello di struttura economica-sociale-politica. Di conseguenza elimina la sovrastruttura capitalista e, con il tempo, costruisce la nuova struttura umanitaria, che non ha bisogno di sovrastruttura perché non ha bisogno del potere in quanto il potere sarà in mano a tutti.

La Rivoluzione Umanitaria è una continuazione della Rivoluzione Proletaria, in forma riveduta e corretta e la eleva ad un livello superiore, mantenendone i principi, le idee e la morale, imparando dalle conquiste e dagli errori commessi dai rivoluzionari del ‘900.

Io non sono favorevole a qualsiasi rivoluzione perché c’è sempre il rischio che si ripeta la degenerazione in dittatura, dopo la presa del potere. E’ un errore che non si può ripetere più: le conseguenze sarebbero troppo dannose per le masse sfruttate e potrebbero squalificare definitivamente le idee socialiste.

I rivoluzionari dell’800 e del ‘900 pensavano di dover prendere prima il Potere per poi Emancipare le masse al Socialismo. Questo metodo, a mio avviso, è stato l’errore che ha portato alla degenerazione di tutte le rivoluzioni ed alle relative dittature (Russia-Cina-Cuba-Vietnam ecc.). Questo avveniva perché, una volta preso il Potere, trovava le masse ancora con la coscienza capitalista, incapaci di vivere in una società socialista e, inoltre, la nuova classe dirigente rivoluzionaria, formata ed abituata al comando, era quindi incline all’autoritarismo e alla dittatura.

Di conseguenza, pur salvando la buona fede di tutti i protagonisti e ringraziandoli per averci permesso di imparare dalla loro nuova esperienza storica, io penso che bisogna cambiare la formula della Rivoluzione Proletaria, cioè:

Rivoluzione + Emancipazione = Socialismo

Con quella della Rivoluzione Umanitaria, cioè:

Emancipazione + Rivoluzione = Socialismo.

“Cambiando l’ordine dei fattori il risultato non cambia”, è proprio così. La finalità rimane sempre il Socialismo. Cambia l’Emancipazione delle masse che si deve fare non dopo la presa del Potere ma già all’interno del Capitalismo con l’Autogestione e la Democrazia Diretta, spostando pezzi di potere dal governo borghese al popolo, cioè dando il Potere al Popolo, come dice la nuova formazione di Sinistra che si è presentata alle elezioni del 4-3-18.

(Continua nel prossimo numero)

UN MESSAGGIO CHE MERITA ESSERE CONOSCIUTO**E DIFFUSO!**

Cari lettori del IL SALE ho ricevuto questo messaggio da un amico ...che lo aveva ricevuto tramite un amico etc etc con preghiera di divulgarlo.

Non conosco l'autore, ma ho pensato quale cosa migliore che proporla ai lettori del Sale??.

Aggiungo un mio commento personale da persona che vive all'estero e ama l'Italia al punto che passo tutte le mie vacanze qui (qualcuno nel passato avrà letto qualche mio articolo!!!?),

Ritengo il contenuto di alto valore umano e per quanto altamente intellettuale di alto valore pratico.. di vita!!.

Per molti Italiani che vivono all'estero (anche di estrazione di destra e ce ne sono tanti) rimane incomprensibile come un personaggio come Salvini possa raggiungere il 32% di consensi . (Falso... perche' molti pur non votandolo accettano il suo operare!!! quindi quale sarà la percentuale vera in rialzo ???)

In fondo per cinque mesi non ha fatto che parlare (ottenendo poco) degli emigranti????

Questa sera quando andate al letto soffermatevi a pensare quali siano i veri problemi degli Italiani e le colpe degli altri ah ah ah: * Le Merkel di turno?? * IL Macron di turno ? Il Trump di turno * il PUTIN di turno * EURO di turno? * Europa di turno * il PIL di turno * Lo spread di turno * Il Fondo Monetario Internazionale * La Cina di turno. * Gli emigranti "sempre" di turno etc etc etc etc etc.

Insomma siamo sommersi da questo enorme complotto Internazionale che la mattina si sveglia e pensa a TURNO !!! Come possiamo attaccare gli ITALIANI e l'Italia????

Non sarà forse meglio questa notte pensare: "Ma non sarà mica che ci siano delle colpe nostre se abbiamo la Mafia e Fratelli, I ponti che crollano, le evasioni, corruzione etc etc etc etc etc.

Mi fermo qui, siete troppo intelligenti per non saper completare la lista.

Viva l'Italia che sogno.

Glauco LEONE

Intellettuali di tutto il mondo unitevi!

(Risposta all'appello di Cacciari)

Non ho vissuto l'età dei totalitarismi, l'età della morte del pensiero critico, ma oggi più che mai posso considerare quanto sia pericoloso il sonno della ragione.

Nell'età del ritorno dei Malvoglio di montaliana memoria un semplice prendere le distanze non può bastare, non è più possibile una " fuga immobile" anzi non può rappresentare una scelta immorale, un disimpegno colpevole.

Oggi non è più tempo di tacere, è tempo di prendere una posizione perchè ogni esitazione potrebbe mettere a rischio le grandi conquiste culturali del secondo dopoguerra.

La cooperazione internazionale, la democrazia, l'integrazione, la tolleranza non possono essere valori negoziabili. Quello che maggiormente preoccupa non è il ristretto e circoscritto disegno di Salvini, ma la constatazione dei consensi numerosi che colleziona, non è di Di Maio, che mi preoccupa e del suo serbatoio di voti "protestanti", ma la constatazione che la protesta sinistroida abbia consegnato il paese ad una destra becera e livida e che una larga fetta anche di intellettuali non si sia resa conto che si è prostituita alla peggiore delle destre, non a quella progressista ed europeista, ma alla destra razzista e violenta di Salvini.

Ad una destra incapace di cogliere i segni del tempo, incapace di progettare un mondo di uomini in grado di vivere insieme pacificamente nella consapevolezza che ogni vero progresso raggiunge la sua pienezza col contributo di molti e con l'inclusione di tutti, seguendo l'insegnamento Terenziano alla base della nostra cultura occidentale: "Homo sum humani nihil a me alienum puto".

Appartengo al mondo della formazione, sto, pertanto, in trincea a contatto con una generazione vivace, intelligente, elettronica e veloce che "vivendo la burrasca" rischia di partecipare nel baratro dell'indifferenza o, nel peggiore delle ipotesi, dell'INTOLLERANZA, dell'aggressività pericolosa e ignorante.

Questi stessi giovani, invece, meritano di essere salvati, meritano una cultura in grado di coniugare pathos e logos, una cultura che percepisca l'uomo come fine e non come mezzo, che consideri l'"altro da se" una risorsa importante, giammai una minaccia.

Nell'età delle interconnessioni non c'è niente più assurdamente anacronistico dei muri e dei silenzi colpevoli.

E' solo nelle DIVERSITÀ che si può cogliere il vero senso della BELLEZZA e l'essenza di un impegno costruttivo che non è mai discriminante ma sempre inclusivo, totalizzante e interdipendente.

Non è neanche questione di destra o di sinistra, di rosso o nero, ma il problema è soprattutto, di carattere culturale.

La vera emergenza è quella di costruire un argine contro ogni forma di populismo, contro la xenophobia, contro i nuovi razzismi in nome di una società civile che riparta dall'UOMO, non prima dall'uomo italiano, ne' come in passato, prima dell'uomo della Padania ma dell'UOMO in quanto umanità.

E' necessario che in ogni campo sia politico che economico, culturale e sociale non perda mai di vista l'uomo, la sua dignità, il suo inestimabile valore e, al di là di ogni faglia e filo spinato, lo si consideri il fine ultimo di ogni progetto.

INTELLETTUALI DI TUTTO IL MONDO UNITEVI, C'E' MOLTO DA FARE, a partire dalla formazione scolastica.

Se uniti si costituirà una forza inarrestabile, la forza della cultura, la sola che possa costruire un argine autentico contro la deriva pericolosa del populismo e della miseria, principalmente di quella della mente e dello spirito.

Antonella BOTTI - docente

Salvini fenomeno mediatico

"Governeremo per i prossimi 30 anni", Salvini è molto sicuro di sé, ma lo erano anche altri eppure sono finiti malamente.

di Ettore Paris

Governeremo per i prossimi 30 anni, assicura Salvini. Con le vele gonfiate dai consensi, è molto sicuro di sé. Ma lo erano anche altri dopo pochi mesi di governo, e gli italiani innamorati di loro, eppure sono finiti malamente. Val la pena ricordarsene, per valutare meglio la promessa (minaccia) salviniana.

Mario Monti innanzitutto. All'inizio sembrò serietà, competenza, riconoscimento internazionale: erano le indiscusse doti del personaggio; l'Italia, dopo il vergognoso dilettantismo del Berlusconi/bunga-bunga, se ne innamorò, il "governo tecnico" sembrò il grimaldello che avrebbe risolto ogni problema, la stessa parola "tecnico" divenne sinonimo di piena affidabilità. Risolti gli impellenti problemi di bilancio e ristabilita la credibilità internazionale, i nodi della politica vennero al pettine. Il professor Monti non contemplava l'equità sociale, se non nel senso che tutti dovevano ugualmente contribuire a raddrizzare la barca, i poveri tirando la cinghia, i ricchi rinunciando a qualche quisquilia. Qualche marchiano errore politico aggravò l'immagine del tecnocrate: alle elezioni del 2013 si fermò a un 20% (grande risultato in assoluto, una sconfitta rispetto ai consensi di poco prima) che in breve si disgregò.

E dopo poco l'immagine del professore divenne solo un ricordo sgradito.

Analoga parabola per Matteo Renzi. La rottamazione, l'impeto verso un rinnovamento di strutture incrostate di burocratismo, lo stesso fare guascone sedussero gli italiani. Alle europee del 2014 prese un sonante 40%, i convegni alla Leopolda sembravano disegnare il futuro dell'Italia, la camicia bianca su pantaloni scuri divenne la divisa dei giovani innovatori imitata da altri leader europei, alle feste dell'Unità e in TV sparava una raffica di promesse ("una grande riforma al mese") cui tutti finsero di credere, quando sgambettò Letta lo si assolse. Poi la rottamazione si fermò a Bersani e D'Alema, con tutti i cacicchi di partito – a iniziare da De Luca – si affrettò a convivere; i centri di sottopotere li sostituì con il suo "Giglio magico"; pensò di conquistare l'elettorato di centro-destra con politiche di destra (esenzione dalle tasse alle case dei ricchi) e sbeffeggiamenti alla sinistra, soprattutto ai sindacati a iniziare dal totem dell'articolo 18, più in generale contrappose nuovi giovani rampanti (le start up, il made in Italy) ai vecchi arnesi del sinistrese, che poi erano gli operai, gli impiegati, i professori. Imboccò un precipizio senza fine.

Di Salvini quindi non dobbiamo preoccuparci? È l'ennesimo fenomeno mediatico, destinato anch'esso a un successo effimero? Vediamo.

Innanzitutto gli va riconosciuta una grande capacità di gestione dei mezzi di comunicazione. Sa aizzare le pulsioni più abbiette sui social media (“è finita la pacchia” per i profughi naufraghi) e contemporaneamente apparire quasi ragionevole nei talk show. Ha inoltre individuato un argomento – l’immigrazione – in cui è facile seminare l’odio sfruttando le contraddizioni dell’ideologia degli avversari (i vituperati “buonisti”). È lui in realtà un “cattivista”, cioè solletica ed esalta i lati peggiori di ampi strati della popolazione; ma non ha trovato ancora una reazione contraria efficace, che pur dovrebbe essere possibile, sia sul piano della fredda razionalità (la necessità dell’immigrazione a fronte della decrescita demografica) che su quello dei principi di umanità. Sta di fatto che sul tema dell’immigrazione la narrazione salviniana oggi è vincente.

Basterà per garantirgli i consensi futuri (se non per 30 anni, almeno per 5, fino alle prossime politiche)? Noi dubitiamo. Anche perché ci sono altre partite, più difficili, su cui Salvini si è impegnato. Il primo è il livello internazionale: la sua alleanza con i sovranisti d’Europa e del mondo, da Orban a Putin a Trump, può fare gravi danni, è deleteria per l’Europa, ma può danneggiare soprattutto l’Italia. Lo si vede subito proprio sul tema dell’immigrazione: il modello Orban è antitetico alla richiesta di “non essere lasciati soli” a gestire il fenomeno, la chiusura delle altrui frontiere ci imporrà di fronteggiare – con le nostre sole forze – le spinte che vengono da sud, e che potrebbero invece essere anche positive (rapporti commerciali e industriali) se non gestite in termini solo militari. Non basta: le chiusure doganali, care a Trump e al gruppo di Visegrad, sarebbero esiziali per la nostra economia, che vive di importazioni di materie prime ed esportazioni di lavoratori. Assieme a Polonia e Ungheria, lontani da Francia e Germania, ferocemente contro i paesi dell’altra sponda del Mediterraneo, dove si pensa di portare l’Italia?

Altro punto critico, la politica fiscale. La flat tax significa meno soldi allo Stato, meno welfare. Al di là delle esibizioni televisive, come può lo stregone Salvini pensare di gestire il problema?

In conclusione, a noi sembra che ci siano tutte le premesse perché il bullo con la felpa ora in giacca e cravatta faccia la fine del bulletto di Firenze e del grigio professore. In quanto tempo dipenderà da tante cose, tra cui senz’altro anche una ristrutturazione delle forze politiche avverse. Ma anche dalla capacità dei media indipendenti di sgonfiare questo sgradevolissimo fenomeno mediatico, prima che faccia troppi danni.

Porto all'attenzione dei lettori de "Il Sale" questo libro di Silvano Agosti, "Lettere dalla Kirghisia", Edizioni l'Immagine, in quanto, malgrado la decadenza della società attuale, ravviva l'idea e l'aspirazione dell'essere umano di poter costruire una società a misura d'uomo.

Maurizio Marano

Lettere dalla Kirghisia

Di Silvano Agosti

- Prima lettera -

Kirghisia, 3 luglio

Cari amici,

non sono venuto in Kirghisia per mia volontà o per trascorrere le ferie, ma per caso.

Improvvisamente ho assistito al miracolo di una società nascente, a misura d'uomo, dove ognuno sembra poter gestire il proprio destino e la serenità permanente non è un'utopia, ma un bene reale e comune.

Qui sembra essere accaduto tutto ciò che negli altri Paesi del mondo, da secoli, non riesce ad accadere.

Arrivando in Kirghisia ho avuto la sensazione di "tornare" in un luogo nel quale in realtà non ero mai stato. Forse perchè da sempre sognavo che esistesse.

Il mio strano "ritorno" in questo meraviglioso Paese, è accaduto dunque casualmente.

Per ragioni tecniche, l'aereo sul quale viaggiavo ha dovuto fare scalo due giorni nella capitale.

Qui in Kirghisia, in ogni settore pubblico e privato, non si lavora più di tre ore al giorno, a pieno stipendio, con la riserva di un'eventuale ora di straordinario. Le rimanenti 20 o 21 ore della giornata vengono dedicate al sonno, al cibo, alla creatività, all'amore, alla vita, a se stessi, ai propri figli e ai propri simili.

La produttività si è così triplicata, dato che una persona felice sembra essere in grado di produrre, in un giorno, più di quanto un essere sottomesso e frustrato riesce a produrre in una settimana. In questo contesto, il concetto di "ferie" appare goffo e perfino insensato, qui dove tutto sembra organizzato per festeggiare ogni giorno la vita.

L'attuale concetto occidentale di ferie, invece, risulta feroce, quanto la concezione stessa del lavoro, non soltanto perché interferisce in modo profondo con il senso della libertà, ma perché ne trasforma e deforma il significato. Nel periodo delle ferie, milioni di persone sono obbligate a *divertirsi*, così come nel resto dell'anno sono obbligate a lavorare senza tregua, a sognare di trovare un lavoro o a guarire dai guasti e dalle malattie, causate da un'attività lavorativa coatta e quotidiana.

Questo meccanismo delle *otto ore di lavoro ogni giorno*, produce da sempre tensioni sociali, nevrosi, depressioni, malattie e soprattutto la sensazione precisa di perdere per sempre l'occasione della vita.

La proposta risanatrice di questi invisibili errori, si è risolta nello Stato della Kirghisia, dove sono state realizzate una serie di riforme che in pochi anni hanno modificato le abitudini e i comportamenti dei suoi cittadini.

La corruzione politica si è azzerata perchè in questo Paese, chi appartiene all'apparato governativo, esercita il proprio ruolo in forma di "volontariato", semplicemente continuando a mantenere per tutta la durata del mandato politico lo stesso stipendio che percepiva nella sua precedente attività. Quando ho saputo che ogni realtà politica nasce da una forma di volontariato, ho finalmente capito perché, ogni volta che vedo un rappresentante del parlamento italiano parlare alla televisione, c'è qualcosa sul suo volto che rivela un'incolmabile lontananza da ciò che sta dicendo. Ecco, ora mi è chiaro che chiunque abbia, come i nostri deputati occidentali, uno stipendio che sommando le varie voci si aggira intorno ai 20.000 euro al mese, non può in alcun modo essere convincente, in ciò che dice, pensa o fa.

Qui in Kirghisia, la possibilità di dedicare quotidianamente alla vita almeno mezza giornata ha consentito la realizzazione di rapporti completamente nuovi tra padri e figli, tra colleghi di lavoro e vicini di casa.

Finalmente i genitori hanno il tempo di conoscersi veramente tra loro e di frequentare i propri figli.

I parchi sono ogni giorno ricolmi di persone e il traffico stradale è oltre quattro volte inferiore, dato il variare degli orari di lavoro.

Le fabbriche sono in attività produttiva continua, ma chi fa i turni di notte lavora solo due ore.

Già al terzo anno di questa singolare esperienza è stato rilevato un fenomeno molto importante. Il consumo di droghe, sigarette, alcoolici è diminuito in modo quasi totale e i farmaci rimangono in gran parte invenduti.

Certo, tutto ciò può sembrare incredibile a chi, come voi cari amici, è costretto a credere che l'attuale organizzazione dell'esistenza in occidente sia la sola possibile.

In Kirghisia, la gestione dello Stato, oltre a essere una forma di volontariato, si esprime in due governi, uno si occupa della gestione quotidiana della cosa pubblica, l'altro si dedica esclusivamente al miglioramento delle strutture.

Ho incontrato il Ministro per il Miglioramento delle Attività Lavorative che ha in progetto, nel prossimo quinquennio, di ridurre ulteriormente per tutti il lavoro obbligatorio a due ore al giorno invece delle attuali tre. Il Ministro è convinto che solo un'Umanità liberata dal lavoro possa essere veramente *produttiva*.

E' anche certo che si possa scoprire l'operosità del fare, solo realizzando, nel tempo libero, ciò che si desidera.

Ho fatto bene a decidere di rimanere in Kirghisia, e non me ne andrò finchè continuerò ad avere questa strana sensazione che in questo paese sto vivendo, all'interno di un sogno comune.

Un abbraccio a tutti.

(Continua nel prossimo numero)

Ancora sul '68 (2).

di Giacomo D'Angelo

Perché il “Sessantotto” attecchì come un fenomeno diffuso, pervasivo, fulminante? Da quali segni fu preceduto, quali i suoi prodromi? Furono episodi dolorosi, scandali, ribellioni che, mostrando il volto intarlato di un'Italia bigotta e oscurantista, prepararono mutamenti profondi nei costumi, nella mentalità diffusa, nelle relazioni sentimentali, nei rapporti sessuali, nel linguaggio, nei codici, in quel viluppo di ipocrisia e di tartufismo che connotava e infettava la società di quegli anni. Se il papato di Pio XII aveva trasformato il cattolicesimo in una ideologia che lo voleva custode, garante e cappellano della società, anche la politica «per l'unità» del PCI di Togliatti mostrava chiusure conservatrici. Nel 1946, Pier Paolo Pasolini indicava nel comunismo «una nuova mentalità capace di trasformare la preistoria in storia, la natura in coscienza», ma si scontrava con l'espulsione dal PCI di Pordenone «per indegnità morale e politica», in quanto imputato dal Pretore di San Vito al Tagliamento per corruzione di minori, da cui si difese invano citando l'omosessualità di Gide, premio Nobel 1947(lo stesso Togliatti inciampò nel moralismo piccolo-borghese del suo partito per il suo legame con Nilde Iotti).

Ma si verificarono alcuni fatti, che rivelarono l'aspetto codino e arretrato di un'Italia che stentava ad accettare la modernità. 1965: processo allo scrittore Aldo Braibanti, partigiano, comunista, mirmecologo(acuto il suo pensiero in tema di ecologia e di salvaguardia dell'ambiente, rispetto alla vita animale e all'interesse per i costumi degli insetti sociali:formiche, api, termiti), drammaturgo, due volte arrestato sotto il fascismo(nel '43 e nel 44 ad o9pera dei fascisti della Banda Carità), promotore nel 1947 di un'esperienza comunitaria del torrione Farnese di CastellìArquato e di un laboratorio artistico con Sylvano Bussotti, Roberto G.Salvatori, Renzo Bussotti e altri), omosessuale imputato di plagio(un reato introdotto nel codice penale da una legge durante il periodo fascista, applicata nel solo caso Braibanti e successivamente cancellata dal codice), condannato a nove anni di prigione, per aver convissuto con Giovanni Sanfratello, un giovane di 23 anni, il cui padre denunciò lo scrittore alla Procura di Roma. A favore del Braibanti si mobilitarono Alberto Moravia, Umberto Eco, Pier Paolo Pasolini, Marco Bellocchio, Adolfo Gatti, Giuseppe Chiarini, i radicali di Marco Pannella(che fu denunciato per calunnia dal pubblico ministero), mentre i giornali della destra ufficiale non esitarono a chiamarlo «il mostro», «l'omosessuale». Il Sanfratello subì un'odissea più persecutoria:un anno in manicomio, elettrochoc insulini, 15 mesi di internamento, poi dimesso con clausole che

andavano dal domicilio obbligatorio in casa dei genitori al divieto di leggere libri che avessero meno di cento anni: era l'Italia clericale che considerava l'omosessualità una vergognosa malattia. Va ricordato che Giovanni Sanfratello al processo dichiarò di «non essere stato soggiogato dal Braibanti». Per Braibanti nel 2005 ci fu lo sfratto dalla sua casa in via del Portico d'Ottavia a Roma, una vecchia casa malandata in cui viveva da quarant'anni e i suoi ultimi anni li visse in gravi condizioni economiche, appena alleviate dall'assegno Bacchelli che gli fu concesso su intervento di un "Comitato pro Braibanti" il 23 novembre 2006 dal secondo governo Prodi. Neanche il Partito comunista difese Braibanti che veniva indicato come un simbolo della sovversione politica e sessuale, mentre in realtà era la vittima di un pregiudizio e di un costume ultraclericale.

Febbraio 1966: caso della *Zanzara*, un giornalino scolastico, denunciato da un gruppo di genitori cattolici per «oscenità a mezzo stampa», avendo pubblicato un'inchiesta sulle opinioni degli studenti in materia di educazione sessuale. Tre liceali, autori della pubblicazione, furono condotti in questura fatti spogliare «per verificare eventuali tare fisiche e psicologiche» secondo il codice Rocco, poi, in tribunale, assolti dinanzi ad una platea di giornalisti anche stranieri e una parte di cattolici che non seguì il gregge dei sessuofobi.

Ancora prima, nel 1960, alla prima milanese della *Dolce vita* al cinema Capitol, il regista Fellini fu accolto da insulti e sputi e il suo film accusato di «istigazione al suicidio e blasfemia» dai giornali cattolici più retrivi.

Il '68 nacque soprattutto da questi episodi di libertà, di rinnovamento, di aria fresca in un contesto di pesante condizionamento conservatore, di ribellione verso l'autoritarismo che imperava nelle cattedre, nelle fabbriche, nelle caserme, nei tribunali. Fu marxismo critico? Antimarxismo? Egualitarismo cristiano? Rivolta anarchica?

Ha scritto Goffredo Fofi: «Il '68 fu per moltissimi un periodo breve ed esaltante di piena e felice vitalità, determinata dalla sensazione di appartenere a un insieme, a una comunità mobile e aperta, caratterizzata da fattori generici (l'età, la scuola) e da obiettivi comuni. Molte cose potevano e dovevano crescere a partire dal '68, ma non sempre a crescere sono state le migliori, tra le tante che esso poteva esprimere».

Più lentamente lo spirito sessantottino penetrò negli uffici, ma, avendone fatto esperienza personale, ne riferirò in altro articolo (segue).

Pillole economiche dal mondo (13)

Tonino D'Orazio. 7 settembre 2018.

Sanzioni Iran e Italia. Le sanzioni americane contro l'Iran hanno avuto inizio il 7 agosto. L'impresa italo-francese ATR è riuscita a consegnare 5 aerei alla compagnia Iran Air due giorni prima dell'entrata in vigore delle sanzioni. Il 4 agosto, Iran Air, su Twitter, ha presentato "*cinque nuovi membri della famiglia*", gli ATR 72-600. Inimmaginabile comunque la perdita commerciale di tutte le marche motoristiche europee che si erano lanciate sul mercato iraniano facendo "fuori" quelle americane. Gli accordi petroliferi, con perdita di miliardi di euro d'investimenti, sono stati lasciati tutti in mano all'impresa di stato cinese CNPC per "desistenza volontaria". L'ENI, il cui contratto di acquisto di 2 milioni di barili al mese scade fine 2018 non ha firmato il rinnovo, per "prudenza". Vi sono perdite consistenti, sia per Ferrovie dello Stato, che aveva firmato un accordo per una linea ferroviaria ad alta velocità tra Qom e Arak nel nord dell'Iran (spezzone della Nuova Via della Seta), sia per le costruzioni navali di Fincantieri. L'Italia era ridiventata il primo paese europeo partner commerciale dell'Iran, con aumenti a due cifre percentuali all'anno. "*L'amicizia o la servitù*" agli americani (e agli amici degli americani) stanno costando un prezzo enorme al futuro industriale e agricolo (cfr Russia) del nostro paese. La spartizione del mondo è in atto finché alla fine, come dicono Duncan MacLeod, nel ruolo di *Highlander*, e Karl Marx nel *Capitale*, (forse anche Trump), "*ne rimarrà uno solo*".

Times, 29 luglio. Curiosità surrealistica del **Brexit**. "*Senza accordo all'orizzonte nelle negoziazioni con l'UE, Londra sembra prepararsi a un'uscita "dura": l'esercito britannico dovrà fornire medicine, alimenti e carburante alla popolazione nel caso in cui il Regno Unito dovesse uscire dall'UE senza accordo*" ... Se ci si mette anche un giornale tra i più seri a tentare di imporre paura e stupidità alla popolazione e alla politica allora la situazione è proprio "*seria ma non è grave*".

Vertice **Brics a Johannesburg** il 27 luglio. Decennale della costituzione del BRICS (Brasile, Russia, India, Cina, Sud Africa) e vertice. Hanno partecipato anche come invitati il segretario generale delle Nazioni Unite, i leader di Argentina, Indonesia, Egitto, Giamaica e Turchia. La dichiarazione di Johannesburg riassume i risultati del lavoro dei BRICS in dieci anni. Va notata la dichiarazione di Putin in merito al dollaro e all'euro. "*Il primo è una moneta universale di riserva, il secondo può più o meno pretendere esserla, ma non lo sarà mai pienamente*". "*Dobbiamo minimizzare i rischi perché vediamo cosa succede con le sanzioni e le restrizioni illegali dei partner americani, soprattutto per le transazioni in dollaro, ed è un grande errore strategico perché ne indebolisce la fiducia*". Tra aprile e maggio 2018 la Russia ha ridotto le sue riserve in dollari da 96 a 15 miliardi. Questo è uno dei motivi del rialzo dei tassi d'interessi negli Usa e la stretta voluta da Trump.

Favola metropolitana. "*L'Europa minaccia l'Italia sul debito. Trump dice che lo finanzierà*". L'Italia dunque, è un paese altamente indebitato e dipendente da Bruxelles, dal sostegno della Bce e dalla Commissione Europea. Cioè un paese sottomesso a causa della debolezza budgetaria alla quale è stata ridotta. Dall'altra parte un paese con un governo sovranista sia sul piano della crisi migratoria che

sugli argomenti economici. Se all'inizio la tematica principale è stata l'immigrazione, in fondo più facile da gestire, ora mettere in opera una politica economica coerente è sicuramente più difficile. La prima minaccia è stata lo spread. Seguono le Agenzie di rating, comunque indecise. Riguardo alla prima sembra una minaccia di Pirro, poiché se vogliamo finanziare il debito senza rischio di fallimento, è assolutamente necessario che i tassi rimangano bassi. Meglio poco ma sicuro. Secondo *Les Echo* e il *Corriere della sera*, il presidente Trump avrebbe offerto a Conte di ricomperare le obbligazioni statali italiane per aiutare il paese a rifinanziarsi. Gli acquisti americani inizierebbero nel 2019, prendendo il posto della Bce, tagliando l'erba sotto i piedi alla troika di Bruxelles, eliminando le pressioni e le ritorsioni franco-tedesche. Trump ha già annunciato chiaramente che voleva affondare Macron e la Merkel, e in genere fa quello che dice. Saremmo testa di ariete?

Wall Street conosce attualmente il più lungo rialzo finanziario della sua storia, dal marzo 2009. Le quotazioni non hanno cessato di crescere, più di 20%, dalla crisi 2008-2009. Ovviamente l'eccezionale salute del corso delle azioni americane non aiutano il resto del mondo. Anzi si ha l'impressione che avvenga a detrimento di quello delle altre nazioni. Gli unici indici che sono cresciuti sono quelli americani, sia S&P 500 sia il NASDAQ, compresa la versione Biotech. Gli indici europei, e britannici, sono diminuiti e l'indice dei paesi emergenti addirittura crollati, soprattutto a causa della forza del dollaro perché rincara il debito di detti paesi, contrattato in dollari. Insomma, tutti lavorano per Uno e per fare "Grande l'America". (Dati di approfondimento: *Cercle des Analystes Indépendants*)

Ricatto Brexit. Nei corridoi delle negoziazioni europee non vi sono sentimenti e il governo britannico è sotto posto a pressioni che si avvicinano fortemente a ricatto. Siete liberi di lasciare l'Unione, ma sappiate che non producezete più né insulina per i vostri diabetici (circa 4 milioni) né altri farmaci oncologici né materiali fotografici per apparecchiature sanitarie. Certamente gli inglesi sono capaci di produrre tutto, ma devono ricreare le capacità industriali perse o vendute definitivamente ad altri gruppi europei. Ovviamente ci vuole tempo. Nella rivista *Pharmaceutical Journal* si comunica che per quanto riguarda l'insulina i britannici hanno solo sei settimane di stock. Terribilmente poco. La *BBC* comunica che 60% dei prodotti necessari agli scanners e ai trattamenti oncologici provengono dal continente. Queste terribili difficoltà sono il prezzo della non autonomia di un popolo e evidenzia la sottomissione a una dittatura del "capitalismo mercantile", e della sua rete, sulla vita e la salute dei propri cittadini.

"Houston ... abbiamo un problema...". **Un altro. Europeo. Bancario.** Il dollaro sale, le altre monete scendono. Se la propria moneta scende diventa più difficile rimborsare in dollari. Vedi Argentina, ma per noi anche la Turchia. Le banche dei paesi europei esposti verso le banche turche (in miliardi): Spagna 82, Francia 38, Germania 17, Italia 17. Altri paesi: Gran Bretagna 19, Stati Uniti 18, Giappone 13. A noi interessa soprattutto le banche spagnole che ... "bisognerà salvare di nuovo", come quelle francesi ... (*Banca dei Regolamenti Internazionali. Settembre. Table B4-TR*).

Non esiste più la destra e né la sinistra (il nuovo postulato Lega/Casaleggio)

Luciano Martocchia

Le statistiche, i dati reali, ci mostrano un mondo nel quale le diseguaglianze vanno continuamente aumentando e la ricchezza si va concentrando sempre più in poche mani. Il fenomeno sta avvenendo sia su scala globale che a livello locale attraversando ogni Paese compresa l'Italia e vede aumentare il divario tra i sempre più ristretti gruppi sociali che si impadroniscono della ricchezza e il resto dell'umanità, con gli immancabili riflessi sulla salute, la qualità e la durata della vita delle persone. A corollario di ciò assistiamo a un assalto consumistico alle risorse e all'ambiente che priva di futuro le generazioni a venire.

Com'è possibile di fronte a ciò affermare di non essere né di destra né di sinistra? Forse significa che non si conosce il significato delle parole che si usano. Cosa significa essere di destra o di sinistra? Significa implicitamente schierarsi politicamente dalla parte di chi la ricchezza possiede o dalla parte di quell'umanità che all'accumulo di tale ricchezza è asservita, ma in varia misura è esclusa dal suo godimento. Significa avere coscienza della limitatezza delle risorse e della fragilità dell'ambiente in cui viviamo, preoccupandosi anche di chi verrà dopo di noi. Significa opporsi strenuamente alla guerra fratricida verso la quale sempre più spingono gli interessi economici dei gruppi sociali dominanti.

Se in questi anni è stato smarrito il senso della parola "sinistra" è stato solo grazie al tradimento di chi, pur dichiarandosi di sinistra ha operato scelte politiche contrarie agli interessi di questa umanità esclusa. Per questo dichiararsi oggi né di destra né di sinistra significa condannarsi al servizio della destra e dei poteri forti. Questo sta succedendo oggi al Movimento 5 stelle!

In realtà è la Lega che, strumentalizzando il tema immigrazione e fomentando l'ennesima guerra tra poveri, imprime la direzione di marcia al governo, pur avendo incassato poco più della metà dei consensi elettorali rispetto al M5stelle.

Ma qual è questa direzione di marcia? Il giudizio non può prescindere dalla figura dell'attuale Ministro dell'Interno, nonché vice premier, Matteo Salvini, che dalle elezioni del 4 marzo era uscito quale leader del Centrodestra. Questa dunque è la direzione di marcia, altro che né di destra né di sinistra!

Così sta passando l'idea che la contrapposizione di interessi sia tra italiani e immigrati, anziché tra chi si sta arricchendo a dismisura e chi si sta impoverendo o povero è sempre stato. Nello stesso tempo ricordo loro che tali imprenditori non hanno esitato a scaricare sugli operai il peso della crisi, attraverso i licenziamenti, i ritardi nel pagamento dei salari e l'imposizione (a volte con la complicità sindacale) di contratti nettamente peggiorativi sia in termini economici che normativi.

Certo, l'Unione Europea, così come è stata costruita, non rappresenta se non in minima parte le esigenze dei lavoratori, dei disoccupati e perfino delle piccole imprese artigiane dei Paesi che la compongono, ma risponde agli interessi dei grandi gruppi finanziari ma, paradossalmente, solo entità come l'UE possono contrastare lo strapotere dei grandi cartelli multinazionali.

Una forte disuguaglianza sociale spinge il gruppo dominante a sostenere la gerarchia esistente con ogni mezzo - inclusa la violenza spesso praticata verbalmente dal leader politico attraverso istigazione - accentuando così le divisioni nella popolazione. Quanto più sono evidenti le disuguaglianze in una società, tanto più i gruppi dominanti tendono a sostenere la gerarchia esistente proteggendo il proprio status privilegiato. Si tratta di misure estreme, sostenute tipicamente dalla destra più intollerante che pretende un governo che metta al bando le organizzazioni degli immigrati a trasformarci in uno stato di polizia, o che possa partecipare a cacce all'immigrato clandestino ad altre manifestazioni violente contro il loro quartiere.

La contrapposizione con gli immigrati, gli zingari, le persone in qualche modo diverse, fa senz'altro comodo a chi vuole nascondere le ragioni vere delle disuguaglianze sociali che si vanno inasprendo. Disuguaglianze che non sono solo tra Paesi ricchi e continenti impoveriti quali l'Africa o regioni devastate dalla guerra come il Medio Oriente, ma attraversano gli stessi Paesi ricchi come gli USA, l'Europa e l'Italia. Si tratta di contraddizioni enormi che costituiscono le ragioni storiche della sinistra, una sinistra che paradossalmente si va politicamente affievolendo di pari passo con l'acuirsi di tali contraddizioni, e questo proprio perché ha smarrito la sua vocazione originaria.

Assistiamo a compagni che dopo tanti anni di impegno politico a sinistra, nelle ultime elezioni hanno dato sostegno al M5stelle facendosi abbagliare dalle loro fandonie costruite ad arte da una centrale extra Costituzione, la Casaleggio & Associati, nella speranza che desse risposta (pura illusione) al vuoto creato dagli errori del centro-sinistra e del sindacato dei lavoratori che si sono distaccati purtroppo dalla rappresentanza fattiva della gente, dei disoccupati e della moltitudine degli sfruttati e degli esclusi. Purtroppo il contratto di governo Lega/M5stelle ha messo in piedi un simulacro di esecutivo con a capo un Presidente del Consiglio manovrato dall'alto, un governo voluto da chi vuole semplicemente sostituirsi alla vecchia governance senza modificare nulla e la sempre più evidente subalternità alla Lega e alla destra sta restringendo drasticamente la possibilità che all'interno della base M5stelle si sviluppi una riflessione in tal senso, facendosi questi ex compagni fagocitare più all'interno di una setta d'invasati vaffanculanti che ripetono sempre più argomentazioni di stile razziste/nazistoidi contro i diseredati migranti africani e non si accorgono di non stare più in un consesso democratico, facendo rimpiangere le sezioni ramificate nel territorio del PCI, palestra di formidabili operai culturalmente egemoni.

La base già di sinistra del Movimento 5stelle deve interrogarsi e mobilitarsi, respinga il qualunquismo, deve cogliere anche l'invito alla riflessione e meditare sul monito lanciato in questi giorni dalla senatrice Liliana Segre, ebrea e superstite dello sterminio nazista.

INVITIAMO TUTTI A COLLABORARE

CON ARTICOLI - POESIE - RACCONTI - FOTO - DISEGNI
PURCHÉ CONFORMI AI PRINCIPI E ALLE FINALITÀ DE "IL SALE"

Per un foglio
autogestito che
discute e fa
discutere!

Per una riflessione libera e
aperta sulla realtà!

ogni lettore un diffusore!

una penna per tutti!

per tutti tutto, per noi niente! (motto zapatista dell' EZLN)

WWW.ILSALE.NET

Visita il sito dove potrai consultare i numeri precedenti

e-mail: **SCRIVIAILSALE@LIBERO.IT**

F.I.P. Scarsi G. Via Antinori 13 - Chieti